



COMUNICATO STAMPA

## RAEE IN CARCERE: RISORSA, NON SOLO RIFIUTI

*Impianto di Trattamento alla Casa Circondariale di Bologna*

Dare nuova vita ai rifiuti, una ricchezza economica ma anche sociale, per ricostruirsi una vita nuova. Dopo, ma ancor più durante; mentre si sta scontando una pena e ogni possibilità di ricominciare appare lontana.

Affonda qui la sua ragion d'essere **l'impianto di trattamento Raee (Rifiuti da Apparecchiature Elettriche e Elettroniche) inaugurato tre anni fa, nella Casa Circondariale di Bologna**, dopo una iniziativa europea e una lunga fase sperimentale.

**Una realtà economico-produttiva** che dis-assemblando rifiuti elettronici assume una fortissima valenza sociale perché, senza varcare il cancello della Dozza (il vero valore aggiunto), **il laboratorio Raee di It2 e Cefal ora significa tre detenuti assunti con regolare contratto (ma le persone che sono 'transitate' nel triennio, anche con borse lavoro, sono in tutto 8) e 527,62 tonnellate di rifiuti grandi bianchi (per es. lavatrici, forni, lavastoviglie etc) lavorati e avviati al recupero (vedi scheda tecnica allegata).**

Ramo d'impresa della cooperativa sociale It2, partner del Cefal (ente di formazione di Mcl) in tanti progetti di sviluppo, l'impianto di recupero Raee in via del Gomito nasce come *«risposta innovativa ad un duplice bisogno: creare occupazione nel settore ambientale che, per l'Europa, è strategico. E, al contempo, offrire l'opportunità di un inserimento socio-lavorativo a chi è in esecuzione di pena»*, **spiega Giacomo Sarti, coordinatore Area Sociale del Cefal**. Perché, aggiunge Sarti, *«istruzione, formazione e lavoro sono i presupposti indispensabili per generare cambiamenti positivi e investire nelle risorse umane, tutte, può diventare una voce importante per un buon welfare che, oltretutto, avrebbe inevitabili ricadute sul fronte della sicurezza»*. Un'operazione che, muovendosi nella direzione di un migliore inserimento nell'ambito della comunità, riesce ad abbattere i costi sociali e ad innalzare il livello di sicurezza.

**Un progetto senza precedenti che, traendo linfa inizialmente da fondi stanziati dalla Provincia di Bologna**, ha il pregio di mettere a sistema, facendoli interagire, diversi attori: istituzioni, privato sociale, impresa profit e no profit. Mettendo nomi e cognomi: Amministrazione penitenziaria regionale, Regione Emilia Romagna, Casa circondariale di Bologna, consorzio Ecodom (che, via Dismeco, affida il lavoro al laboratorio Raee della Dozza), Cefal e It2. Con una cabina di regia regionale.

Una unicità che si esplica su più fronti. E che, *«nonostante tutte le difficoltà figlie della crisi economica e la complessità logistica di un simile lavoro svolto all'interno di una Casa Circondariale, ci dà soddisfazione e ci riempie orgoglio sia per i risultati raggiunti sia per la sostenibilità economica e ambientale del progetto. I numeri, ancorché piccoli - osserva Daniele Steccanella, responsabile dell'attività per la cooperativa sociale it2 - , sono significativi perché si concretizzano in opportunità di inserimento lavorativo dentro e anche fuori dalla Casa Circondariale. Tanto è vero che, in questo momento, it2 è il primo datore di lavoro privato all'interno del carcere di Bologna con i suoi 3 dipendenti in forza».*

Abbatte un muro alla Dozza Casa Circondariale per far posto al laboratorio: nulla è dato per scontato nel Rae di via del Gomito; protocolli d'intesa ne regolano ogni passaggio. Anche minimo. *«Occorre un approccio estremamente professionale», avverte il coordinatore Area Sociale del Cefal.* Nulla s'improvvisa. Al punto che, a monte, il Cefal mette a punto corsi di formazione specifici mirati alle mansioni che i detenuti andranno a svolgere.

Un gradino dopo l'altro che ogni recluso percorre ben consapevole che il laboratorio Rae non è il fine, ma il mezzo. Uno strumento per il dopo, per reinserirsi nella società, mettendo a frutto capacità forse dimenticate. E' la filosofia di It2, cooperativa sociale che ha trovato la sua via nell'impresa di transizione. *«Con il Rae - conclude Steccanella - si vuole aiutare a trovare lavoro attraverso il lavoro».* L'impresa di transizione *«si rivolge, infatti, alle persone che provengono da condizioni difficili, ma con un potenziale. E che, prima di entrare in realtà produttive "non protette", hanno bisogno di un inserimento graduale e personalizzato».*

Bologna, 30 Marzo 2012

Con preghiera di pubblicazione

Federica Gieri  
Area Comunicazione e Stampa Cefal  
3384109658  
Mail: stampa@cefal.it